

Sezione Schola cantans

Nella sezione "Schola cantans" sono raccolti i documenti di studio e di ricerca elaborati da allievi e docenti durante il corrente anno su un originale progetto che, nella prima fase di attuazione, ha avuto vasta eco nazionale per la sua efficacia didattica con positivi riscontri anche all'estero. Sono allegati al fascicolo alcuni degli articoli apparsi in merito su vari quotidiani.

Vengono riprodotti inoltre i testi latini utilizzati per la scansione metrica e per l'accompagnamento musicale: preventivamente tradotti, analizzati ed illustrati dal punto di vista sintattico, letterario ed estetico, sono stati recitati all'interno e fuori dell'Istituto.

Accanto alle liriche di Catullo, ha riscosso un rilevante successo la riscoperta del "Pervigilium Veneris", con i suoi tetrametri trocaici cadenzati a ritmo di disco music: essi, tra boschi e campi verdeggianti, allietavano agli albori del primo millennio dell'era volgare le notti orgiastiche dell'incipiente primavera siciliana.

I ragazzi, sull'onda emotiva delle note musicali e dell'armonioso avvicinarsi delle sillabe lunghe e brevi, si sono accostati al latino con una partecipazione ed una passione davvero inimmaginabili in questi difficili tempi di crescente disimpegno scolastico nei confronti della cultura classica.

È stato perciò il nostro un esperimento accolto con favore anche dalle famiglie che con piacevole sorpresa hanno visto così maturare nei figli un inaspettato interesse verso la nostra madrelingua, la cui conoscenza resta, a giudizio di molti, pilastro irrinunciabile per la formazione delle nuove generazioni.

Maurizio VENTO

Presentazione

La cultura greca ha avuto in Sicilia uno dei massimi poli di irradiazione per come testimoniano non soltanto i monumentali resti archeologici, ma anche gli eccezionali contributi scientifici e i capolavori letterari. L'isola, posta al centro del Mediterraneo, era già stata fin dalle sue origini più remote sede di popoli di varia origine e provenienza, che svilupparono in questo autentico paradiso terrestre, baciato dal mare e dal sole, le loro splendide civiltà. Sicani, Siculi, Elimi e Fenici lasciarono, in lunghi secoli di feconda permanenza, il durevole segno del loro passaggio, sul cui "humus" fecondo si innestarono felicemente le sollecitazioni più universali del trionfante ellenismo.

Dopo l'arrivo dei Romani, conseguente alla conclusione della prima guerra punica, la Sicilia visse una nuova lunga stagione di fervore creativo, contribuendo significativamente all'elaborazione di modelli che diedero vita a correnti di pensiero foriere di rilevanti contributi in età repubblicana e imperiale.

La cultura classica può dunque a giusta ragione vantare qui alcuni tra i suoi più illustri rappresentanti, le cui opere sono state peraltro, in distinte fasi storiche, fonte di ispirazione anche per scrittori, poeti e intellettuali ateniesi e romani ed ancor più nelle età di Pericle e di Augusto, essendo giunti a completa maturazione i generi letterari maggiormente diffusi.

Gli scenari naturali della Sicilia, vibranti di luci e di colori, erano assunti come referente poetico e divenivano paesaggio dell'anima prima ancora di essere luoghi privilegiati della geografia mediterranea. E in tal senso, da Omero a Pindaro, da Virgilio a Ovidio, la nostra isola ha avuto sempre una indiscussa centralità, con i suoi intramontabili "topoi", nei massimi vertici della letteratura greca e latina, contribuendovi anche con autori locali, quali Stesicoro d'Himera, ideatore dell'inno eroico e ordinatore dei cori; i siracusani Epicarmo e Teocrito, il primo precursore di Aristofane ed inventore della commedia, il secondo insuperato creatore degli "Idilli" da cui trasse ispirazione il mantovano Virgilio per la composizione delle sue "Bucoliche"; il filosofo Gorgia da Leontini, che incantò gli Ateniesi con la sua oratoria entusiasmando perfino Tucidide: una schiera di eminenti conterranei

che si prolunga anche nei secoli successivi quando s'impongono all'attenzione del mondo di allora lo storico Diodoro di Agira, il poeta Calpurnio Siculo di Trapani e l'autore, rimasto per noi ignoto, del "Pervigilium Veneris".

Accanto alla produzione letteraria rifulse il genio del siracusano Archimede nella matematica e nella geometria, due discipline che alla formazione delle nuove generazioni diedero assieme alla cultura umanistica un fondamentale apporto cui concorse la musica, a giusta ragione considerata come la regina di tutte le arti.

Da queste premesse è maturato quest'anno nel nostro Liceo il progetto "Schola cantans", che ha riscosso un notevole successo anche in campo nazionale, collegando idealmente il passato al presente nella continuità di una riscoperta tradizione culturale e didattica, che affonda le sue nobili radici nella Sicilia di ieri.

FRANCESCA VALENTI



Progetto “Schola cantans”

Quando il latino diventa musica

Localizzazione dell'intervento, sede operativa, destinatari

L'ambito di intervento concerne il territorio della provincia di Trapani. La sede in cui si intendono realizzare le azioni del progetto è quella del Liceo Scientifico “V. Fardella”.

Destinatari finali dell'intervento sono gli allievi del Liceo Scientifico “V. Fardella” che vorranno aderire all'iniziativa.

Motivazioni del progetto

Il progetto si ispira all'urgenza di predisporre un piano concreto per promuovere un maggiore amore da parte degli alunni verso la lingua latina, adottando un approccio “alternativo” ad essa; la novità consiste nell'affiancare, al metodo di studio tradizionale della disciplina, l'arte che più di ogni altra è vicina al mondo giovanile, quella della musica. Dal punto di vista operativo, l'idea è quella di adattare ai testi latini, poetici e non, delle composizioni musicali realizzate dai discenti sotto la guida di docenti ed esperti esterni che li indirizzino alla corretta interpretazione della ritmica antica, del contesto storico e del significato dei testi letterari.

Obiettivo primo dell'iniziativa è quello della sensibilizzazione verso il mondo classico in senso lato, promuovendo così la riscoperta delle proprie radici culturali e un maggiore interesse verso il patrimonio archeologico ed ambientale della provincia di Trapani, il quale costituisce la più rilevante ricchezza locale cui si fa riferimento per le prospettive di sviluppo socio-economico.

Un recente studio, condotto sul territorio nazionale dal Gruppo Cresme per conto di Legambiente e Confcommercio, ha evidenziato il

crescente “disagio insediativo” in cui versano molti Comuni per l’accentuarsi della perdita di coscienza ambientale. Se ne deduce che un impegno volto a sensibilizzare in merito le nuove generazioni contribuirà a perimetrare il paventato rischio di ritrovarsi in situazioni drammatiche di degrado che alla lunga sarebbero forse senza ritorno.

Infatti, anche in Sicilia affiorano palesi e preoccupanti segni di accentuato malessere per il diffuso disinteresse nei confronti del locale patrimonio culturale-archeologico-ambientale, il cui recupero costituirebbe, oltretutto, una manifestazione di vita economica, di produzione di lavoro per i giovani. Urge pertanto un concreto intervento operativo, come quello qui proposto.

Sono queste le ragioni più autentiche che inducono a prospettare il presente progetto che sicuramente potrà conseguire gli esiti voluti.

Finalità generali ed obiettivi del progetto

Come prima evidenziato, le finalità generali da perseguire sono quelle della sensibilizzazione delle nuove generazioni affinché possano ritrovare interesse civico e partecipare alla vita sociale e collettiva della città tramite la scoperta delle proprie radici e tramite un rinnovato interesse per il mondo classico della latinità e per l’archeologia del territorio.

Gli obiettivi che gli interessati conseguiranno con l’attuazione del progetto sono:

- acquisizione di una adeguata conoscenza della prosodia e della metrica latina e della valenza musicale dei ritmi antichi;
- acquisizione di consapevolezza del valore e dell’importanza del territorio e del patrimonio archeologico-ambientale con riferimento alla città di Trapani e al suo hinterland;
- orientamento di base volto a indirizzare i giovani nella scelta di una strada di studio e lavorativa nel campo dei beni culturali.

Fasi ed azioni previste dal progetto

Il progetto si articola in varie fasi, per la cui attuazione sono previste specifiche azioni ed attività mirate al raggiungimento degli obiettivi proposti.

FASE INIZIALE:

- introduzione allo studio della musica antica e dei concetti generali inerenti la prosodia e la metrica latina;
- informazioni preliminari sui concetti generali di territorio, ambiente, archeologia, turismo.

FASE OPERATIVA:

- incontri di approfondimento e di studio con docenti ed esperti esterni di metrica, musica ed archeologia; a tal fine verranno selezionati testi di autori latini, privilegiando tra essi quelli che nelle loro opere fanno riferimento alla nostra zona;
- attività legate alla valorizzazione del territorio e alla sensibilizzazione al riguardo, con l'ausilio dei nuovi mezzi informatici, multimediali e della carta stampata; particolare attenzione sarà riservata al V libro dell'Eneide nell'ottica dell'auspicata costituzione del "Parco Virgiliano";
- realizzazione di un CD-ROM audio con testi in lingua latina, accompagnati dalla musica;
- pubblicazione sul sito internet del Liceo dei lavori svolti e dei risultati raggiunti.

FASE FINALE:

- verifica e valutazione quantitativa e qualitativa del lavoro svolto e degli obiettivi raggiunti assieme ai ragazzi.

Metodologie impiegate

- Incontri interattivi;
- lavoro di gruppo e collaborazione fra gli allievi;
- partecipazione attiva dei giovani alle varie fasi di attuazione dell'iniziativa con formulazione individuale e creativa di proposte operative finalizzate all'elaborazione in itinere delle tematiche in programma;
- utilizzazione di strumenti musicali e di materiale audiovisivo;
- collaborazione collegiale alla redazione di studi sul territorio da pubblicare su carta stampata oppure on-line.

Modello organizzativo previsto per la gestione del progetto

Il programma prevede 100 ore complessive di incontri didattici; la sua durata è di un anno scolastico, con spazi di flessibilità gestionale articolati in base ad esigenze dei frequentanti e dell'organizzazione.

Monitoraggio e autovalutazione del progetto

Il monitoraggio avverrà contestualmente tramite l'osservazione di motivazioni, interessi e partecipazione; periodicamente attraverso indagini volte a constatare i risultati anche intermedi e i progressi visibili e misurabili dei singoli ragazzi in merito all'effettivo raggiungimento degli obiettivi programmati; in caso di mancato conseguimento di questi ultimi, tramite una opportuna opera di autovalutazione, si provvederà a riproporli variando le metodologie di applicazione, tenendo altresì presenti i nuovi orientamenti pedagogici in materia di vita collettiva e cooperazione sociale.

Il progetto peraltro si svilupperà in modo da rendere possibile il raggiungimento di risultati concreti già fin dalla fase intermedia della sua attuazione, mediante le attività teoriche e pratiche prima enunciate.

Il docente referente

Prof. Maurizio Vento

Il dirigente scolastico

Prof.ssa Francesca Valenti

Esempio di unità didattica

Obiettivi:

- conoscenza dei versi tetrametri trocaici;
- creazione di uno spartito musicale con testo latino in tetrametri trocaici;
- produzione audio del medesimo brano da inserire, assieme agli altri, nel CD-ROM finale.

Contenuti:

- il "Pervigilium Veneris".

Metodi:

- analisi dello schema metrico principale e delle varianti del tetrametro trocaico;
- applicazione al passo in questione dei metri studiati;
- esame del contesto storico e del contenuto del passo poetico, tramite una accurata traduzione;
- studio delle quantità delle sillabe e della corrispondenza con la durata delle note musicali;
- ricerca dei generi musicali che potrebbero essere utilizzati per il passo suddetto;
- adattamento della musica al testo poetico.

Il docente referente

Prof. Maurizio Vento

PERVIGILIUM VENERIS

Cras amet qui numqu^m amavit quiqu^e amavit cras amet. (rip. 4 volte - voci femminili)
 Ver novum, ver iam canorum; vere natus orbis est, (voci femminili)
 vere concordant amores, vere nubunt alites, (tutto il coro)
 et nemus comam resolvit de maritis imbribus. (voci femminili)
 Cras amorum copulatrix inter umbras arborum (tutto il coro)
 implicat casas virentes de flagello myrteo, (voci femminili)
 cras Dione iura dicit fulta sublimi throno. (tutto il coro)
Cras amet qui numqu^m amavit quiqu^e amavit cras amet. (voci maschili)
Cras amet qui numqu^m amavit quiqu^e amavit cras amet. (tutto il coro)

DESUNT ALIQUOT VERSUS

Tunc cruore de superno spumeo pontus globo (voci femminili)
 caerulas inter catervas, inter et bipedes equos (tutto il coro)
 fecit undantem Dionem de maritis imbribus. (voci femminili)
Cras amet qui numqu^m amavit quiqu^e amavit cras amet (voci maschili)

Ipsa gemmis purpurantem pingit annum floridis, (voci femminili)
 ipsa surgentes papillas de Favoni spiritu ((»))
 urget in nodos tepentes, ipsa roris lucidi, ((»))
 noctis aura quem relinquit, spargit umentis aquas. ((»))
 Et micant lacrimae trementes de caduco pondere: (voci maschili)
 gutta praiceps orbe parvo sustinet casus suos. ((»))
 En pudorem florulentae prodiderunt purpurae: (voci femminili)
 umor ille, quem serenis astra rorant noctibus, ((»))
 mane virgineas papillas solvit umentis peplo. ((»))
 Ipsa iussit man^e ut udae virgines nubant rosae: (tutto il coro)
 facta Cypridis de cruore dequ^e Amoris osculis ((»))
 deque gemmis deque flammis deque solis purpuris, ((»))
 cras ruborem, qui latebat veste tectus ignea, ((»))
 unico marita voto non pudebit solvere. ((»))
Cras amet qui numqu^m amavit quiqu^e amavit cras amet. (voci maschili)
Cras amet qui numqu^m amavit quiqu^e amavit cras amet. (tutto il coro)

Pervigilium Veneris



Cras amet qui numquam amavit quique amavit cras amet.
Ver novum, ver iam canorum; vere natus orbis est,
vere concordant amores, vere nubunt alites,
et nemus comam resolvit de maritis imbribus.
Cras amorum copulatrix inter umbras arborum
implicat casas virentes de flagello myrteo,
cras Dione iura dicit fulta sublimi throno.
Cras amet qui numquam amavit quique amavit cras amet.

(DESUNT ALIQUOT VERSUS)

Tunc cruore de superno spumeo pontus globo
caerulas inter catervas, inter et bipedes equos
fecit undantem Dionem de maritis imbribus.
Cras amet qui numquam amavit quique amavit cras amet.

Ipsa gemmis purpurantem pingit annum floridis,
ipsa surgentes papillas de Favoni spiritu
urget in nodos tepentes, ipsa roris lucidi,
noctis aura quem relinquit, spargit umentis aquas.
Et micant lacrimae trementes de caduco pondere:
gutta praeceps orbe parvo sustinet casus suos.
En pudorem florulentae prodiderunt purpurae:
umor ille, quem serenis astra rorant noctibus,

mane virgineas papillas solvit umentis peplo.
Ipsa iussit mane ut udae virgines nubant rosae:
facta Cypridis de cruore deque Amoris osculis
deque gemmis deque flammis deque solis purpuris,
cras ruborem, qui latebat veste tectus ignea,
unico marita voto non pudebit solvere.

Cras amet qui numquam amavit, quique amavit cras amet.

Ipsa nymphas diva luco iussit ire myrteo:
it puer comes puellis: nec tamen credi potest
esse Amorem feriatum si sagittas vexerit.
Ite, Nymphae; posuit arma, feriatum est Amor:
iussus est inermis ire, nudus ire iussus est,
neu quid arcu, neu sagitta, neu quid igne laederet.
Sed tamen, nymphae, cavete, quod Cupido pulcher est:
totus est in armis idem, quando nudus est Amor.

Cras amet qui numquam amavit, quique amavit cras amet.

Compari Venus pudore mittit ad te virgines,
una res est quam rogamus: cede, Virgo Delia
ut nemus sit incruentum de ferinis stragibus.
Ipsa vellet te rogare, si pudicam flecteret,
ipsa vellet ut venires, si deceret virginem.
Iam tribus choros videres feriatis noctibus
congreges inter catervas ire per saltus tuos
floreas inter coronas, myrteas inter casas.
Nec Ceres, nec Bacchus absunt, nec poetarum deus.
Detinenda tota nox est perviglanda canticis:
regnet in silvis Dione; tu recede, Delia.

Cras amet qui numquam amavit quique amavit cras amet.

Iussit Hyblaeis tribunal stare diva floribus;
praeses ipsa iura dicet, adsidebunt Gratiae,
Hybla, totos funde flores, quidquid annus adtulit;
Hybla, florum sume vestem, quantus Aetnae campus est.
Ruris hic erunt puellae vel puellae fontium
quaeque silvas, quaeque lucos, quaeque montes incolunt.
Iussit omnes adsidere pueri mater alitis,
iussit et nudo puellas nil Amori credere.

Cras amet qui numquam amavit quique amavit cras amet.

(DESUNT ALIQUOT VERSUS)

Et recentibus virentes ducat umbras floribus.
 Cras erit quo primus Aether copulavit nuptias,
 ut pater totum crearet vernis annum nubibus,
 in sinum maritus imber fluxit almae coniugis,
 unde fetus mixtus omnis aleret magno corpore.
 Ipsa venas atque mentem permeanti spiritu
 intus occultis gubernat procreatrix viribus,
 perque caelum perque terras perque pontum subditum
 pervium sui tenorem seminali tramite
 inbuit iussitque mundum nosse nascendi vias.
Cras amet qui numquam amavit quique amavit cras amet.

Ipsa Troianos nepotes in Latinos transtulit:
 ipsa Laurentem puellam coniugem nato dedit;
 moxque Marti de sacello dat pudicam virginem:
 Romuleas ipsa fecit cum Sabinis nuptias,
 unde Ramnes et Quirites proque prole posterum
 Romuli patrem crearet et nepotem Caesarem.
Cras amet qui numquam amavit quique amavit cras amet.

Rura fecundat voluptas, rura Venerem sentiunt;
 ipse Amor, puer Dionae, rure natus dicitur.
 Hunc, ager cum parturiret, ipsa suscepit sinu:
 ipsa florum delicatis educavit osculis.
Cras amet qui numquam amavit quique amavit cras amet.

Ecce iam subter genestas explicant tauri latus,
 quisque tutus quo tenetur coniugali foedere.
 Subter umbras cum maritis ecce balantum greges:
 et canoras non tacere diva iussit alites.
 Iam loquaces ore rauco stagna cygni perstrepunt:
 adsonat Terei puella subter umbram populi,
 ut putes motus amoris ore dici musico,
 et neges queri sororem de marito barbaro.
 Illa cantat, nos tacemus. Quando ver venit meum?
 Quando fiam uti chelidon, ut tacere desinam?
 Perdi Musam tacendo, nec me Phoebus respicit.

Sic Amyclas, cum tacerent, perdidit silentium.
Cras amet qui numquam amavit quique amavit cras amet.